



T Triennale
Design
Museum



XX1T

Corraini Edizioni

**W.
Women
in Italian
Design**

Triennale
Design
Museum 9

Rossana Orlandi
Ro
2015
JDO - Jacques Durand

Clara Rota
Fiorescenze blu
2015



Li porta da dieci anni. Ora sono imitati e guardati da tutti, ma inizialmente erano un tipico esempio di oggetto anonimo. I suoi mitici occhiali bianchi, dalle gigantesche lenti azzurre, Rossana Orlandi li ha trovati in un negozio vintage e subito li ha fatti suoi. *No name, no logo.* Personalizzazione dell'oggetto comune. Da quando li ha scelti, non se n'è più separata, facendoli diventare un'icona di stile. Finché - a furia di sentirsi chiedere da amici e conoscenti dove li aveva comprati, e chi li aveva progettati - su proposta di Jacques Durand - gli occhiali della gallerista milanese - possa essere portati anche da altri. Mi interessa l'esclusività, la qualità, ma anche la moltiplicazione". Fondatore nel 2002 dello Spazio Orlandi, in via Bardoletto a Milano, instancabile scopritrice di nuovi talenti e di nuove tendenze, Orlandi è un punto di riferimento imprescindibile nella produzione di discorsi sociali intorno al design e nell'individuazione dei percorsi di ricerca e di sviluppo che proiettano il design verso il futuro. Gli occhiali vengono ora commercializzati con un pannello per pulire le lenti disegnato da Patricia Urquiola.

88

She wore them for ten years. Now they are imitated and looked at by everyone, but initially they were an example of an anonymous object. Her mythical white glasses, with giant blue toned lenses Rossana Orlandi had found them in a vintage shop and quickly made them her own. *No name, no logo.* A personalization of a common object. They were never separated from her since she chose them, turning them into a style icon. Until - after being asked times and times again by friends and acquaintances where she had bought them and who designed them - on Jacques Durand's suggestion - Orlandi's glasses were redesigned and entered into production. "I like to know that what I am wearing can also be worn by others. I'm interested in exclusivity, quality, but also in multiplication" she said. Founder of the Spazio Orlandi in 2002, in via Bardoletto in Milan, a tireless discoverer of new talent and trends, Orlandi is a reference point in the production of social discourse around design and the development of pathways that project design towards the future. The glasses are now sold with a lens cleaning cloth designed by Patricia Urquiola.

88

Elena Salimstraro
Anna, Dina, Maria Teresa
2015
Selett

Luciana Di Virgilio
One Love
2015
Riva1920



XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano
XXI Triennale di Milano International Exhibition 21st Century. Design After Design

Comitato scientifico della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano / XXI Triennale di Milano International Exhibition Scientific Committee

Claudio De Albertis
 Vicente Gonzalez Loscertales
 Silvana Annicchiario
 Andrea Bramzi
 Giorgio Camuffo
 Andrea Cancellato
 Luisa Collina
 Arturo Dell'Acqua Bellavitis
 Kenya Hara
 Stefano Micelli
 Pierluigi Nicolin
 Clarice Pecori Giraldi
 Cino Zucchi

Fondazione La Triennale di Milano

Consiglio d'Amministrazione / Board of Directors
Claudio De Albertis,
Presidente / President
Clarice Pecori Giraldi
Giannluca Vago
Carlo Edoardo Valli

Collegio dei Revisori dei conti / Auditors Committee
Maria Daniela Muscolino
Presidente / President
Barbara Fremoli
Giuseppe Puma

Direttore Generale / Director General
Andrea Cancellato

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Silvana Annicchiario,
Design, Industria e Artigianato / Design, Manufacturing, Handicraft
Edoardo Bonasperi,
Arti visive e Nuovi Media / Visual Arts and New Media
Alberto Farinaga,
Architettura e Territorio / Architecture and Territory
Eleonora Fiorani,
Moda / Fashion

Alfari Generali / General Affairs
Maria Eugenia Notarbartolo
Franco Romeo

Biblioteca, Documentazione, Archivio / Library, documentation, archives
Tommaso Tofanetti
Elvia Redaelli
Claudia Di Martino
Beatrice Marangoni

Attività Istituzionali ed eventi / Institutional Activities and Events
Laura Agnesi
Roberta Sommariva
Alessandra Cadoli
Bianca Iannaccone
Laura Macchia

Mostre e Iniziative / Exhibitions and Initiatives
Violante Spinelli Barilli
Laura Meeran
Eugenia Fassati
Andrea Cancellato
Antonio Rubineti

Progetti Istituzionali e Comitati Scientifico / Institutional Projects and Scientific Committee
Carla Morogallo
Luca Lipari
Michele Andreolotti

Servizi Tecnici / Technical Services
Alessandro Cammarata
Franco Olivucci
Xhezair Pulaj

Servizi Amministrativi / Administrative Services
Paola Monti

Comunicazione Istituzionale e Relazioni Media / Institutional Communication and Media Relation
Antonella La Seta
Catamancio
Marco Martello
Micol Biondini
Dario Zampiron
Giuliana Di Iorio
Sofiano Lattanzi
Giacome Volpe

Mediatori Culturali / Cultural Mediator
Biagio Adamo
Andrea Bertin
Luca Bonazza
Serena Cantarelli
Loredana Ferro
Andrea Bertin
Luca Bonazza
Serena Cantarelli
Loredana Ferro
Obler Luperi
Valentina Martini
Claudia Mazzoleni
Adele Nicotra
Monica Passoni
Daniela Sala
Andrea Scampini
Rodrigo Torres Plata
Paolo Villa

Mediatori Culturali / Cultural Mediator
Biagio Adamo
Andrea Bertin
Luca Bonazza
Serena Cantarelli
Loredana Ferro
Obler Luperi
Valentina Martini
Claudia Mazzoleni
Adele Nicotra
Monica Passoni
Daniela Sala
Andrea Scampini
Rodrigo Torres Plata
Paolo Villa

Partner per Arte e Scienza / Art and Science Partner
Fondazione Marino Golinetti

Triennale di Milano Servizi Srl

Consiglio d'Amministrazione / Board of Directors
Carlo Edoardo Valli,
Presidente / President
Angelo Lorenzo Creapi
Andrea Cancellato
Consigliere Delegato / CEO

Organo di controllo / Supervisory Body
Maurizio Scazzino
Assistente del Consigliere Delegato / CEO Assistant
Massimiliano Perri

Allestimenti mostre e museo / Exhibitions and Museum
Set Lips
Roberto Guatti
Cristina Gatti

Servizi Tecnici / Technical Services
Marina Gerosa
Roberto Cirini
Antonio Coesza
Herman Pitto Bellecchio
Clementina Grandi

Servizi Amministrativi / Administrative Services
Anna Maria D'ignoli
Isabella Miceli
Silvia Angiani
Chiara Lunardini
Paola Mezi

Fundraising e sponsorship / Fundraising and sponsorship
Olivia Ponzanelli
Giulia Panzone

Servizi al Pubblico e Ricerche / Public services and Research
Valentina Barzaghi
Lucilla Marino

Marketing e progetti speciali / Marketing and Special Projects
Caterina Concone
Valeria Marra
Francesca Salone
Gala Galipietro
Gabriele Savio
Stefania Bruschi
Irene Magni

Fondazione Museo del Design

Consiglio d'Amministrazione / Board of Directors
Arturo Dell'Acqua Bellavitis,
Presidente / President
Erica Corti
Massimiliano Dalla Mura
Barbara Pietrasanta
Valentina Sidoti

Collegio Sindacale / Board of Statutory Auditors
Salvatore Pireusico,
Presidente / President
Maria Rosa Festari
Andrea Vestita

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Arturo Dell'Acqua Bellavitis,
Presidente / President
Silvana Annicchiario
Marco Aime
Matteo Bittanti
Vanni Codoluppi
Dario Cursatolo
Anty Pantera

Comunicazione / Communications
Damiano Gulli
TDMEducation
Michele Cornis

Direttore Generale / Director General
Andrea Cancellato

Ufficio Servizi Amministrativi / Administrative Services
Maria Taveri

Logistica / Logistics
Giuseppe Vitano

Laboratorio di Restauro, Ricerca e Conservazione / Restoration, Research and Preservation Laboratory
Barbara Ferranti,
coordinamento
Rafaela Trevisan
Alessandra Varnini

Triennale Design Museum

Direttore / Director
Silvana Annicchiario

Ricerche Museali / Museum Research
Maria Pederbelli
Chiara Blumer
Michele Gazziero

Collezioni e Archivio del Design Italiano / Italian Design Collections and Archives
Giorgio Galleani

Mostre, Iniziative e Attività Internazionali / Exhibitions, Initiatives and International Activities
Maria Pina Poledda

Ufficio Servizi Amministrativi / Administrative Services
Maria Taveri

Logistica / Logistics
Giuseppe Vitano

Laboratorio di Restauro, Ricerca e Conservazione / Restoration, Research and Preservation Laboratory
Barbara Ferranti,
coordinamento
Rafaela Trevisan
Alessandra Varnini

XXI Triennale International Exhibition Milan 2016 02.04-12.09 21st Century. Design After Design

Design al femminile

Claudio De Albertis
Presidente della Triennale di Milano

Con l'occasione della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, s'inaugura la nuova edizione al femminile del Triennale Design Museum, un importante momento di riflessione sullo stato d'avanzamento e sulla cultura del design in Italia visti attraverso gli occhi delle donne. Donne che hanno pensato, interpretato, progettato e prodotto una parte fondamentale e indispensabile del nostro design, così apprezzato in tutto il mondo, donne che, a detta di molti, hanno ricevuto meno di quanto hanno dato al sistema del design. E quindi con perfetta scelta di tempo che Triennale Design Museum, grazie alla proposta e alla cura del suo direttore Silvana Annicchiarico, tributa il dovuto omaggio alle grandi interpreti del Design Italiano, nel momento in cui la Triennale stessa, con la XXI Esposizione Internazionale, diventa il centro di un fitto programma di manifestazioni di richiamo globale, a significare l'importanza e il ruolo fondamentale del contributo femminile al design, in Italia come nel mondo. E se la Triennale può rivendicare di aver saputo riconoscere e premiare per prima il talento di Franca Helg già settant'anni fa, prima ancora che lo Stato Italiano le consentisse di esprimere democraticamente il suo voto, tuttavia anche una disciplina così aperta e libera come il design, deve indubbiamente interrogarsi sulla questione femminile, a qualche anno dallo studio di Confindustria che indicava con chiarezza "come promuovere l'occupazione delle donne nell'economia non sia solo una questione di equità e di pari diritti ma anche una questione di efficienza, perché il basso impiego delle donne nel lavoro significa spreco di risorse e talenti".

Se quindi è stato stimato che con un maggior tasso femminile di occupazione, pari a quello maschile (come in molte economie avanzate) "il PIL Italiano potrebbe aumentare

di circa il 13,6%", ci possono forse apparire con maggior chiarezza le proporzioni della questione e gli incredibili effetti positivi che un maggior peso delle donne potrebbe significare sotto il profilo economico. Ci piace pensare che, se il design e la moda italiana sono così stimati all'estero e hanno un forte rilievo nell'economia del paese, ciò sia dovuto anche a una maggiore partecipazione femminile. Anche in assenza di un preciso studio economico a riguardo, possiamo quindi spingerci ad avanzare l'ipotesi che le grandi "visionarie" del design italiano abbiano comportato per la produzione nostrana un vantaggio diretto.

Del resto, per citare alcune di queste grandi interpreti il cui lavoro si è intrecciato con la storia stessa della Triennale, basterà ricordare, dopo Franca Helg, anche il prezioso ruolo svolto da Gae Aulenti, a partire dalla definizione del percorso della XII esposizione per arrivare all'attuale assetto della Galleria di Architettura, senza naturalmente dimenticare che il prezioso e appassionato lavoro di molte donne è, oggi più che mai, e a tutti i livelli, indispensabile al funzionamento della Triennale.

Oltre a tutte le grandi interpreti del design italiano, nella produzione, come nella progettazione, nello *scouting* come nella curatela e nella storiografia, credo si debba però segnalare l'importanza e il gran lavoro anche di tutte quelle donne, molte, che, pur lavorando dietro le quinte, hanno dato e ancora danno un contributo e un supporto impagabili a una storia di successo, come quella del design italiano, con l'augurio che sia sempre maggiore il numero di donne che potranno meritatamente aggiungere alla schiera delle grandi interpreti del design, in Italia come all'estero.

Female Design

Claudio De Albertis
President of Triennale di Milano

To mark the XXI International Exhibition of the Triennale di Milano, we inaugurate the new female edition of the Triennale di Milano, an important moment of reflection on the progress and state of design culture in Italy as seen through the eyes of women. Women who have thought, interpreted, designed and produced a fundamental and indispensable part of Italian design, which is appreciated all over the world. Women who, according to many, have received much less from the design system than what they have put in. It is therefore with perfect timing that the Triennale Design Museum, thanks for the proposal and curation of its director Silvana Annicchiarico, pays due homage to the great female interpreters of Italian design, at the moment in which the Triennale itself, with the XXI International Exhibition, becomes the focus of a packed series of events of global significance, signifying the importance and fundamental role of women's contribution to design both in Italy and around the world. And if the Triennale can claim to have been able to recognize and reward the talent of Franca Helg seventy years ago, even before the Italian State allowed her to democratically express her vote, a discipline that is so free and open like design should certainly wonder about women's issues, just a few years after a Confindustria report clearly indicated that "promoting female employment in the economy is not just a matter of fairness and equal right, but also a question of efficiency, because the low female employment level means wasted resources and talent".

If, therefore, it has been estimated that with a greater female employment rate, equal to male levels (as in many advanced economies), "the Italian GDP would increase by around 13.6%", providing us with a clearer view of the issue and of the incredible positive effects that a greater number of

working women would mean in economic terms. We like to think that, given that Italian design and fashion is so esteemed abroad and that they have a strong positive effect on the country's economy, this is also due to increased female participation. Even in the absence of a precise economic study on this, we can propose the hypothesis that the great female "visionaries" of Italian design have resulted in a direct benefit to the country's production.

Moreover, to quote some of the great performers whose work is woven into the history of the Triennale itself, you just need to remember, after Franca Helg, the valuable role played by Gae Aulenti, starting with defining the map of the XII exposition leading to the current structure of the Architecture Gallery, without, of course, forgetting the precious and passionate work of the many women who, now more than ever, and at all levels, are essential to the functioning of the Triennale.

Beside those great interpreters in Italian design, in production, in scouting and in curating and historiography, I believe that we must, however, shed light on the importance of all of those women who, while working behind the scenes, have provided and still provide a contribution and priceless support to a true success story, Italian design, with the hope that this ever increasing number of women can deservedly add themselves to the ranks of the great interpreters of design both in Italy and abroad.

Il senso di una sfida

Arturo Dell'Acqua Bellavitis
Presidente del Triennale Design Museum

Quando circa un anno fa il direttore di Triennale Design Museum propose alla commissione scientifica e al consiglio il design al femminile come tema per la nona edizione del Museo, in concordanza e all'interno della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, ci fu una unanime approvazione. E poi stato quasi plebiscitico che alcuni mesi dopo, un nuovo consiglio, completamente al femminile, escluso il sottoscritto, approvasse tale scelta. Scelta comunque che mi vedeva abbastanza preoccupato, da un lato per la difficoltà di dare un nuovo contributo a quanto già affrontato dagli studi di Anty Pansera, e dall'altro per il timore di toccare un tema che forse ci può apparire "trito", o almeno totalmente acquisito.

Per altro precedenti esperienze e sfide, come *Kama, Sesso e Design*, che avevano destato un certo timore per come una scorretta interpretazione ne avrebbe potuto alterare il messaggio in un contesto, certamente ipocrita, come quello italiano, ci avevano dimostrato come l'abile guida e la capacità di scavo del direttore del Museo Silvana Annicchiarico potessero portare a risultati davvero sorprendenti.

Si sapeva infatti che la programmazione hollywoodiana avrebbe riproposto all'attenzione l'esperienza delle suffragette britanniche all'inizio del secolo scorso, si sapeva che persino la televisione avrebbe proposto un programma dedicato alle donne, teso a smitizzare alcuni luoghi comuni sulle donne e sulle loro capacità personali e professionali. Quindi il tema era senz'altro caldo e per Triennale Design Museum, che tende a ricostruire la storia del design italiano attraverso le sue diverse edizioni ogni anno, quasi fossero le tessere di un mosaico, sembrava opportuno far riflettere il nostro pubblico di specialisti, ma ancor più di visitatori generici, sul ruolo della presenza femminile all'affermarsi del design italiano.

Nella nostra geografia sociale, infatti, molte donne rivestono ruoli di grande responsabilità, in cui esprimono notevoli capacità, ma ciò troppo spesso non viene riconosciuto. E quindi non abbiamo numerose donne vincitrici di Pritzker Prize o presenti fra i guru del design moderno o contemporaneo, peraltro il mondo delle professioni sta velocemente cambiando.

Infatti in Italia il meccanismo di selezione in entrata ai corsi universitari di design vede oggi, a fronte di grandi numeri, l'uso di strumenti tesi a valutare le capacità logiche intuitive e le conoscenze specifiche che tendono a premiare i candidati di genere femminile. Assai meno quindi a una numerosa e continua femminilizzazione dei corsi di design, che preferivano un diverso scenario futuro nel mondo delle professioni. Professioni che, per la storia codificata, vedono scarsissime presenze femminili, troppo spesso abbinate a compagini di vita e lavoro, che il passare del tempo ha teso a trasferire in una zona marginale e sempre più in ombra.

Se pensiamo a Alvar e Aino Aalto, la sua presenza viene sottolineata in particolare nel progetto della loro casa di Helsinki e della Villa Mairea a Pori per gli amici Harry e Maire Gullichsen, quasi a sottolineare come il mondo domestico sia quello più proprio al progetto al femminile. Il sodalizio di Le Corbusier e Charlotte Perriand la vide progettista soprattutto di arredi e, anche se fu una delle pochissime donne a partecipare al IV CIAM ad Atene nel 1933 laddove furono elaborati i principi fondamentali della città contemporanea, la cosiddetta Carta di Atene, è forse merito dell'operazione di Filippo Alison con la serie "I Maestri di Cassina" - se oggi anche un pubblico più vasto ancora la ricorda. Ma, ovviamente, l'arredo e lo spazio domestico sembrano gli ambiti propri del progettista di genere femminile e si tendono a trascurare o a sottovalutare gli altri suoi ambiti operativi.

Anche per Franca Helg si ricordano soprattutto i lavori comuni di architettura e di ridefinizione della tipologia museale, rispetto agli arredi e agli oggetti precedenti la sua collaborazione con Franco Albini.

Questi esempi, come molti altri, ci fanno pensare come, in un nuovo panorama professionale e imprenditoriale, possa essere utile riflettere se esista davvero una via femminile al design. Negli anni Settanta, quando Ida Farè e Sandra Bonfiglioli iniziavano con i loro gruppi di ricerca a studiare l'abitare al femminile, i tempi e gli spazi progettati e pensati dalle donne, a Roma, nella sua attività didattica a La Sapienza, Paola Coppola Pignatelli riceveva l'approccio femminile al progetto di architettura che lei individuava in un

- 1) *Kama, Sesso e Design*, Mostra tenutasi in Triennale nel 2008 a cura di Silvana Annicchiarico che analizza il rapporto tra arte e progetto.
- 2) *Compianta nel 1935 nel quartiere di Murkinheim come casa-studio della coppia, è considerata un manifesto del moderno estetico e del suo rapporto con le componenti naturali del luogo.*
- 3) *Realizzato nel 1939 dialogando con la foresta di betulle all'incirca che sembrano entrare nella villa sotto forma di colonne in legno a diverse altezze.*
- 4) *Il documento enuncia i principi fondamentali della città contemporanea, attraverso la teoria della zonizzazione.*
- 5) *Museo del tesoro della Cattedrale di San Lorenzo a Genova, Palazzo Rosso, Palazzo Bianco, Museo di San'Agostino, Museo degli Ermitani.*
- 6) *All'interno della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano costituiscono gruppi di studio su questi temi, in particolare il gruppo Vanda (Giusella Bassanini, Cristina Bianchi, Sandra Bonfiglioli, Maria*
- 7) *Kama, Sesso e Design*, Mostra tenutasi in Triennale nel 2008 a cura di Silvana Annicchiarico che analizza il rapporto tra arte e progetto.
- 8) *La sfida architettonica: il progetto di architettura tra ideazione e costruzione. La formazione dell'architetto nella prospettiva europea, Giuglietti Editore, Roma, 1996.*
- 9) *Il Design delle Donne, mostra tenutasi a Firenze a cura della Libreria delle Donne di Firenze.*
- 10) *Il design del mobile italiano, Laterza, Bari, 1995.*
- 11) *Antonio Campi, Creatività, Forma e Funzione, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2008.*
- 12) *Anty Pansera e Donatella Davi, Giovanni Tassinò designer, Quodlibet, Macerata, 2015.*
- 13) *Mostra tenutasi nella sede di Monza, il Belvedere di Villa Reale, nel 2015.*
- 14) *Giusella Bassanini, Tracce all'abitare (le donne e le case), Franco Angeli, Milano, 1995.*

atteggiamento meno rigido e di conquista dello spazio, un desiderio di adattarsi alla morfologia del luogo, al suo specifico genius e come tale lontano dalle geometrie colonialistiche di quello che lei legge come approccio squisitamente maschile. Negli stessi anni comparivano figure di progettisti, prima fra tutte Gae Aulenti, che declinano questa lezione in modo naturale, recuperando le tradizioni colte e popolari, in questo modo superano il paradigma moderno della mostra *Gae Aulenti. Gli oggetti e gli spazi*, tenutasi in Triennale nel 2013, veniva posta in evidenza la "drammaticità della sinuosità" a mio avviso facilmente ascrivibile a questo atteggiamento di revisione del progetto razionalista attraverso una rielaborazione originale. Il suo lavoro, infatti, va oltre l'approccio teso alla standardizzazione per recuperare il senso degli spazi dell'abitare come si sono venuti sedimentando nel tempo aprendosi di conseguenza in modalità per il tempo irrituale, alla tradizione locale e anche al vernacolare.

Ci si domanda, dopo la mostra di Firenze del 1991¹, dopo le numerose iniziative di Anty Pansera - a cominciare dalla mostra di Ferrara del 2002, al convegno "Donne designer imprenditrici", ai suoi studi fra gli altri su Anna Castelli Ferrieri, Antonia Campi -, su sia fino all'ultimo libro su Giovanna Tassinò - se ci sia ancora bisogno di una mostra specifica. Talbene penso che sia importante recuperare la storia e, attraverso questa lettura e l'analisi degli ambiti operativi in cui tradizionalmente le donne designer hanno lavorato (l'arredo, il tessile, l'abito, l'accessorio, l'oggetto decorativo), capire se si sia, oggi, al contrario, una perdita di connessioni di genere.

È importante analizzare nel vasto mondo del design se e come la differenza di genere si manifesti nell'approccio al progetto, nello studio del contesto in cui un oggetto verrà frutto, nell'elaborazione del progetto, nel rapporto con la committenza e nelle diverse fasi della produzione e della sua commercializzazione. Se la recente mostra sul rapporto fra Gio Ponti e la Maniera di Doccia² ci ha mostrato un aspetto inedito di Gio Ponti, ideatore delle strategie di comunicazione, dal *namng* al visual merchandising delle sue ceramiche, appare evidente come il mondo della comunicazione sia stato uno dei primi ad aprirsi alle figure

comunicative, anche se solo a partire dagli anni Sessanta. Appare importante perseguire quel dibattito che in architettura pur spontanei nel nostro paese, a cominciare dal Frauenforum donne di Bolzano, hanno ampiamente trattato e divulgato. Già Simone De Beauvoir trattava di "la donna e la sua creatività" e Ida Farè e Giusella Bassanini nel loro *Tracce all'abitare*³ ci hanno ricordato come se nel settecento Madame de Rambouillet inventò l'arredamento domestico, l'ottocento vittoriano di fatto inchioda la donna in un orizzonte fortemente patriarcale, da cui si poteva evadere con la scrittura, la poesia, l'acquello o l'espressione puramente artistica.

Ci si domanda, oggi, se le donne che già praticavano la professione di architetto e di progettista industriale quando ancora non potevano votare siano oggi entrate a pieno titolo in spazi e ambiti professionali un tempo preclusi. C'è da domandarsi se esistano ancora spazi preclusi, almeno nella nostra realtà progettuale e produttiva.

Possiamo cioè parlare di indifferenza di genere e di un totale superamento? La mostra che abbiamo avuto in questi mesi passati in Triennale *Il vocabolario della moda italiana*, ci ha infatti mostrato come alcuni designer contemporanei come Marcelo Burlon nell'abbigliamento o Andrea Incontrini nell'accessorio ci dimostrino chiaramente come forse siano oggi da ridiscutere le categorie di genere.

Ma improvvisamente penso al mondo del car design e dell'automotive, al mondo dei trasporti e mi domando se questo sia vero. Ci sono colleghi che lavorano in questi ambiti professionali, ma a oggi il loro è un ruolo subalterno e quindi forse in questo possiamo trovare il senso ultimo di in una mostra che all'interno di *Design After Design* tende a farci capire quali siano le barriere ancora da abbattere. La nona edizione del Triennale Design Museum si apre quindi con questi interrogativi cercando anche di sfatare alcuni luoghi comuni come il fatto che le donne non abbiano senso dell'umorismo e ricercando se il mondo del progetto possa sempre più cedere al genere femminile quote di autonomia e indipendenza affinché possano esprimere le loro risorse e potenzialità a fronte di una diversa sensibilità.